

IL Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITA'

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000 - SOSTENITORE L. 10.000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

PERCHE' DE MARTINO

L'autunno, è intuitivo, va tutto quanto alla spazzatura quando queste note saranno tradotte in piombo nel nostro tipografia. Guido De Martino si torna ai suoi affetti familiari ed alla sua libertà.

Ma c'è purtroppo, da essere poco ottimisti, nella vicenda.

Perché De Martino?

Tutte le ipotesi sono accettabili: quando, all'inizio di questo dramma che ha nuovamente sconvolto l'opinione pubblica, si escludeva la possibilità del rapimento i scopi di danaro per le moderate condizioni economiche della famiglia De Martino, non si pensava al partito ed alle potenziali capacità di raccolta di quanto poteva essere necessario in termini di moneta.

Si puntava l'obiettivo sul movente politico: si pensava alla richiesta di liberazione di detenuti politici in cammino di rilascio.

Poi la bomba nello studio privato del Ministro dell'Interno. Quasi contemporaneamente la corona di fiori del Presidente della Repubblica per il caduto sul sentiero del dovere, lasciata cadere a mezza strada in segno di condannazione.

Ma ora?

Che senso hanno se non di caos completo g'innumerosi sciacalli che si sono avvicinati alla triste vicenda ora per erigersi ad autori dell'insano gesto, ora per smetterlo, ora per chiedere risarcimenti di miliardi e poi per sparire dalla scena dopo averla vieppiù dannatizzata?

De Martino come uomo politico di partito o come rappresentante d'un gruppo di potere che forse senza

nemmeno lontanamente prevede quello che poteva accadere in Italia ha involontariamente contribuito alla beatificazione di certe idee che è facile trarre da parte di chi a quelle idee si aggiunge per distruggere e cominciare da capo?

Non si esclude che il rapimento abbia carattere dimostrativo e possa significare protesta da parte di chi è passato per lo stesso calvario dei sequestri ed abbia vissuto, prima lo stesso attuale dramma della famiglia De Martino. In ogni caso la situazione è gravissima.

Dove stiamo arrivando?

(continua in 6. p.)

E che altro vogliamo distruggere se è ormai chiaro che non possiamo più prevedere quello che può capitare domani, se non oggi stesso, a ciascuno di noi?

Distruggere per cominciare da capo! Ma lo abbiamo già fatto ed il caso De Martino ne è la prova più prossima. Bisognerebbe invece cominciare a riasciare tutti quanti. Se ce n'è ancora la possibilità.

Antonio Fiordelisi

Il Pungolo si unisce all'unanima indignazione per il rapimento del Prof. Guido De Martino e condivide l'angoscia.

(continua in 6. p.)

APPROVATO CON 20 VOTI IL MINI BILANCIO AL COMUNE DI CAVA

Ignobile gazzara tra il pubblico costituito in buona parte da ex parlamentari di sinistra - I "GETTONI" AGLI AMMINISTRATORI

Sono stati utilizzati tutti gli aggettivi previsti dal lessico nel disperato tentativo di definire il bilancio portato all'approvazione del Consiglio comunale dalla Giunta Agrisanti martedì sera: purtroppo il nome «ad hoc» non è stato trovato, dato che non è possibile identificare qualcosa che, secondo molti, non esiste. Bisognerà quindi, accontentarsi, per la storia, di espressioni come mini-bilancio, bilancino, non

bilancio o, per dirla con lo avvocato Apicella, del colo-rito termine di «epacchia». Comunque, al di là delle etichette, il documento è passato con 20 sì e 19 no: hanno votato a favore democristiani ed indipendenti (i componenti, cioè, l'attuale Giunta); contro, tutti gli altri, ivi compreso il MSI-DN che attraverso una precisa dichiarazione di Russo - De Luca, ha inteso rafforzare il «buco» prodotto inaspetta-

tamente nelle sue file per la assenza del consigliere Pellegrino; i cui impegni di lavoro hanno determinato lo spostamento numerico delle forze contrapposte da 20 contro 20 a 20 contro 19, il che ha consentito l'approvazione di un bilancio che, benché paritario, non sarebbe passato a parità di voti.

Bilancio rattrappato, si è detto. Perché? Lo ricordiamo ancora ai lettori: l'amministrazione in carica di

sponde di 20 voti (17 DC, 3 indipendenti); essendo, quindi «minoritaria» (i suoi avversari dicono «minoritaria») necessita tutti gli anni, per l'approvazione dell'importante atto, di un altro voto così come vuole la legge. L'anno scorso toccò al MSI-DN dare il 21° puntello, quest'anno, invece, la DC si

è data da fare per cercare alleati a sinistra ed ha intavolato trattative, poi fallite, con i partiti dell'area costituzionale. L'accordo, ed anche questo è ormai noto, non è stato raggiunto: da qui la necessità della Giunta, visto che vi sono dei tempi precisi da rispettare per la presentazione in consiglio del documento, di predisporre un bilancio per l'approvazione del quale sono sufficienti solo 20 voti, un bilancio cosiddetto «di competenza», privo cioè della parte straordinaria, quella edisposta che riguarda i mutui e le spese per le opere più impegnative che si intendono, almeno in teoria, mettere in cantiere nel prossimo anno amministrativo.

Il tutto circondato da un clima di contestazione, con gli «internazionali» presenti in aula ed aggiurrie femminili, se pronte a sottolineare con applausi o salve di fischi gli interventi degli oratori (della quasi-maggioranza, naturalmente), non graditi. Ed il quadro è completo.

Deposta per qualche minuto in pipa, il dimissionario (dicono) assegna alle finanze della Rocca ha tentato, all'inizio della discussione, di capovolgere il respon-

sabile finale del dibattito. Rivolto alle sinistre, le ha invitato a superare posizioni esasperatamente personalistiche,

ha parlato - riferendosi al bilancio ordinario - di atto di responsabilità della DC, portato avanti per evitare l'avvento del commissario prefettizio, così come in altri centri è stato fatto da amministrazioni frontiste. Quindi, dopo aver affermato che esistono ancora larghi margini di manovra per un'intesa, ha invitato le opposizioni a dare un voto «tecnico» sull'essenziale.

Sulle dichiarazioni dell'assessore, e sulle cifre del bilancio da lui lette in un secondo momento, si è aperto il dibattito del quale sono intervenuti, a più riprese, i rappresentanti dei diversi gruppi politici. Per il PCI ha aperto il «shoo» il sen.

Romanò che nei corsi di un lungo intervento ha definito quelle di Della Rocca delle «farfaticazioni non rievocabili».

La soluzione peggiore, ha affermato Romanò, è quella di mantenere la crisi consentendo la vita ad un'amministrazione che, nei fatti, potrà fare meno di un commissario.

L'esponente comunista ha quindi proposto alla Giunta due soluzioni: la prima di andarsene per rendere possibile un collocchio; la seconda di riavviare la discussione del bilancio di 5 giorni, dopo averlo «riveduto», con i gruppi di sinistra. Ha

poi affermato che il suo partito si ribellava ad ogni istituzione abnorme e tutte le volte che sarà possibile è necessario.

Per Apicella (PSDI) anche sul mini-bilancio grava l'ombra del MSI-DN: non c'è nessuna volontà di

continuare in 4^a p.
Gianni Formisano

LA "NUOVA VIOLENZA,, CI SALVI CHI PUO'

In occasione dello scorso Natale fu chiesto dal Cardinale Poletti, Vicario della città di Roma, un solenne impegno di resistenza ad ogni forma di violenza morale e fisica a tutti fedeli, invitando ad acclamare con una parola «Promettiamo».

Il Natale che ci presenta Gesù signore della vita, ammazzato dal suo insegnamento profondo e convinti che la bontà vince ogni male, noi solennemente ci impegniamo a considerare anarachistiche e nella vita familiare e nella vita sociale, a non lasciare mai suggestione di violenza, e, secondo le nostre possibilità ci impegniamo a resistere ad ogni forma di violenza, morale e fisica. Promettete? Ed i predicatori in gran parte rispondono:

«Promettiamo. Oggi purtroppo ci troviamo di fronte ad uno stolidicio di violenza, immotivata, disperata, assurda, continua, insidiosa e l'altro difficilmente identificabile nelle sue cause e quasi refrattaria ad ogni azione preventiva.

È interessante e sconcertante insieme qualche dato statistico: Nel 1976 sono stati commessi in Italia 642 omicidi, con un aumento rispetto all'anno precedente del 10,5 per cento, 4306 rapine, (più 24,7 per cento) 48 sequestri di persona (più 22 per cento), 1198 attentati di varia genere, sono stati denunciati 1 milione 945.000 delitti dei quali 1 milione 479.000 classificati come «operai di ignoto».

Nello sconsolato coro di nazionale azione il procuratore generale del Piemonte

dott. Carlo Martino, ha detto: «Ci troviamo di fronte a una criminalità sempre più forte e tracotante, diffusa in tutte le classi sociali e rispetto al fenomeno di tutte le epoche e di tutti i Paesi, caratterizzata da elementi nuovi e diversi: l'età giovanile, dei soggetti, l'ampia disponibilità di armi, una organizzazione imprenditoriale e professionale che fa

vattissima di concittadini che vogliono vivere tranquilla mente si oppone in pratica una trascurabile minoranza di delinquenti comuni, per lo più operanti dietro un paravento ideologico, al fine di preconstituirsi un alibi ed immunità, che impongono la legge primitiva del più forte, senza appelli ed impietosamente.

In Italia il ricorso alla violenza non è più un fatto episodico ma è diventato un elemento costitutivo del nostro vivere quotidiano non più su uno spunto per un dibattito culturale, ma un fattore pauroso e preoccupante in-

sieme del vivere sociale, sintomo di un malecessere ormai diffuso non solo tra i giovani, ma fra tutti gli esclusi che evidenziano i fermenti più profondi che esplodono in superficie con la forza primitiva della loro logica criminale. Nel 1968 Cohn Bendit guida la rivoluzione degli studenti parigini lanciando lo slogan: «Senza violenza non si ottiene nulla». In sostanza la violenza viene oggi teorizzata come una deprecabile necessità per l'ottenimento di diritti vantati dalle Costituzioni democratiche occidentali. Ormai

teorie sociologiche ed affrettate analisi giustificano la violenza, altri la condannano implicitamente, fatto è che essa sta conducendo lo Stato Italiano al completo dissolvimento, se in tempo non ci si dovesse opporre ad essa con la forza delle leggi, soprattutto con la forza dello Stato. «Fiat Iustitia ne perire mundus» sia fatta Giustizia affinché non perisca il mondo, secondo l'antica massoneria e secondo il Beccaria.

«Perché ogni pena non sia violenza di uno, di molti contro un privato cittadino, deve essere essenzialmente pubblica, pronta, necessaria, la minima delle possibili nelle date circostanze, proporzionata ai delitti, dettata dalle leggi».

Altro che promessa o impegno verbale di tutti i cittadini come appunto citato all'inizio del presente articolo. Occorre in determinati eventi sociali la forza della legge attraverso la sua sanzione penale, come la riaffermazione moralmente necessaria della legge del dovere violata. La nostra classe politica deve dare una risposta urgente al problema della violenza, non certamente ispirata a tempi demagogici in quanto non si può assistere inerti all'opera di smantellamento e di dissoluzione della Stato democratico, allo scardinamento dei valori, primo fra tutti quello della famiglia. La società va difesa e deve conservarsi ad onta di quanti hanno fatto della violenza la forza d'urto per as-

In questo momento tanto triste per la famiglia Lisi stiamo affettuosamente vicini al caro Giorgio, ai figlioli, ai generi, alla nuora, ai nipotini e parenti tutti ed esprimiamo loro i sentimenti del nostro vivo, affettuoso cordoglio.

(continua in 6^a pag.)

Giuseppe Albanese

INSEDIATO A SALERNO IL NUOVO PREFETTO

In sostituzione del Prefetto Dott. Salvatore Greco che ha lasciato Salerno per altra sede ha preso possesso dell'alta carica il nuovo Prefetto Dott. Mario Marrosu proveniente dal Ministero dell'Interno.

Al Dott. Greco che con tanto entusiasmo e preparazione ha diretto la Prefettura di Salerno porgiamo il più caloroso saluto di commiato e l'augurio di buon lavoro nella nuova sua residenza; al Dott. Marrosu il più cordiale saluto di benvenuto con l'augurio di buon lavoro.

Lettera al Direttore

Caro Direttore,
nonostante la crudele tragedia che si sta svolgendo, lenita e triste, a pochi metri da questa scrivania, io desidero essere presente sul tuo Pungolo!

Sono anche privo di notizie, ma qualcuna è pur giunta qui; anche per mezzo del tuo giornale: eccola: le ultime vicende che hanno intristito la vita nosocomiale del nostro antico e glorioso Ospedale Civile S. Maria Incoronata dell'Olmo!

La denuncia, fatta dall'attuale Presidente della Procura della Repubblica, avverte il chiarissimo primario prof. Arturo Infranzi e di altri due clinici, per via di una certa assenza dal posto di lavoro. Noi non sappiamo come stiano i fatti; sarà il magistrato ad acclamare la verità. Ci anguriamo che il tutto si risolva felicemente e per il buon nome dell'illustre primario e del nostro Ospedale, che, una volta, era uno dei migliori della Provincia salernitana (ed ora non lo è più!). A noi cittadini interessa piuttosto l'atmosfera (dico atmosfera!) morale che si è creata nell'ambiente ospedaliero, particolarmente tra i clinici: per certi "guardi in cagnesco, per quel rancore sordo e malcelato che ha riempito i cuori e gli animi di tutti, per cui se Tizio procede ad una delicata operazione (dove? se non c'è ancora una nuova sala chirurgica? mentre la vecchia è chiusa e sigillata! - e ad un certo momento ha bisogno di un consiglio dell'altro chirurgo (può sempre capitare!), costui non lo chiamerà mai e così via per tutto il resto; si è creato, insomma, un autentico vespaio, una gianganglia umana, con vivissimo nucleo delle vite umane, che invocano da essi, sanità e vita! Ecco quello che è lo stato d'animo che vive tuttora nel nostro carissimo ospedale... E l'Amministrazione? Che fa l'Amministrazione? L'Amministrazione attuale è scaduta e se ne deve andare! Siamo informati che alcuni amministratori hanno cercato di fare opera di riconciliazione. Inutile! Difficile ricostruire un'armonia collettiva, ispirata ad una collaborazione sincera e fraterna, quando la si è distrutta! E, quindi, l'Amministrazione attuale se ne deve andare per dare il posto a facce nuove che, appunto perché nuove, possono riportare in quell'ambiente così intristito, un respiro nuovo, uno spirito di concordia costruttiva, una volontà di ripresa per riportare il nostro Nosocomio a quel prestigio che una volta godeva in campo provinciale e valorizzare quei clinici di indubbio va-

lore che fanno parte del Corpo sanitario. — — — E' un'occasione questa, caro direttore, per parlare chiaro e semplice, anche se quello che abbiamo detto dispiacerà a qualcuno, ma è nostro dovere intervenire, ovunque, è in pericolo la salute pubblica. Nel nostro Ospedale, infatti, le cose non vanno bene e occorrono rimedi drastici!

Ed ora, caro direttore, mi viene in mente un fatto, (o un fattaccio) di cronaca nazionale: il rapimento del figlio di De Martino, uno dei grossi responsabili dell'attuale situazione nazionale, morale ed economica del nostro Paese...

Era nell'aria che da un momento all'altro, i nostri cari abrignati avrebbero acciuffato gli uomini politici. E ne hanno toccato uno dei più grossi... A me è dispiaciuto come uomo e come padre, ma non mi sono messo a piangere e con me molti altri cittadini italiani, fuori e dentro l'arco costituzionale, (la più odiosa inventione del secolo!) Ti

confesso che appena ho appreso la brutta notizia (che brutta notizia!), mi sono messo a ridere e ho detto: «aspetta! hanno pescato grosso... questa volta!» ma chiedevo scusa all'opinione pubblica, messa in gramiglie per l'occasione e all'ipocrisia scatenata in tutti i livelli. Così, povera Italia! nemmeno i figli dei grossi politici stanno al sicuro; nemmeno loro, caro direttore!

E così è una grandissima verità quello che scriviamo qualche mese fa su questa pagina e cioè chi seminava, raccoglie tempesta!

E' una logica ferrea, direi naturale... E speriamo che con questo non si parli più del cosiddetto arco costituzionale: poiché tutti gli italiani sono cittadini responsabili della nostra Patria (con la lettera maiuscola, proto...)!

E con questo pensiero c'è l'augurio che l'on. De Martino, responsabile dei nostri guai, ritrovi presto suo figlio (che sempre figlio è!) ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

Glielo hanno fatto credere e il popolo, credulone, ci è cascatto. In effetti, una ventina d'anni fa di un certo smiracolo economico si parlava. Ma i "miracolati" esortavano e incoraggiavano ad approfittarne, ne hanno fatto scempio. A spingere verso questi sciaccuamenti sono stati abili persuasori occulti che, in combate con la martellante e suggestiva pubblicità televisiva e radiofonica, hanno fatto conoscere il necessario col superfluo sino a rimuovere i confini tra l'utile e l'inutile. Comprate questo, comprate quello. Non accontentatevi di poco, esigete molto, rinnovate, cambiate, assoggetate! Tanto che, per esempio oggi in questa little Italy si reclamizzano decine e decine di dentifrici che, a causa di questa pubblicità che inghiottiti miliardi, vengono a costare almeno sette-otto volte in più del prezzo reale; quando si sa che la sostanza di queste paste (bianche o colorate, con le

strisce o senza strisce) è quasi sempre identica. Stessa storia per i detergivi. Se ne reclamizzano dieci e, tatticamente dilatando i costi, e tutti lanciano quello che lavora meglio e sempre di più, quando si sa che, per un'incontroribile legge chimica, «più bianco non si può», chi bisterosi sono quasi tutti uguali. E sarebbero ugualmente venduti a buon mercato, non spilloando soverchiali denaro alle massaie, se non ci fosse questa eccessiva, peccaminosa, fastidiosa propaganda quotidiana. Discorsi che vale per tutti gli altri prodotti. E la carica igienica è tra le più... esatte...!

Risultato? Beh, influenzata, insufflata, impressionata, cattivizzata e persuasa, la gente compra di tutto, anche ciò di cui non ha assolutamente bisogno. Spendendo di più, essa si è samericanizzata senza avere le risorse degli americani. Non lessina il centesimo per circondarsi di mille oggetti moderni e di ogni comodità. Macchine sempre più lussuose teatrali più sofisticate, frigoriferi sempre più grandi, e lavastoviglie aspirapolvere lucidatrici, tostapani e coltellini a batteria, rompicapielli, asciugacapelli, manigianisti e tanti altri strumenti e aggeggi e aggaggicoli che succianno corrente in quantità. Poco ci manca per il porta-boccone in bocca, macchinette per risparmiare energie muscolari nel muovere le posate durante il pasto.

Scoppiato poi anche il boom del telefono, dall'altro si è arrivato a consigliare la installazione di più apparecchi nella stessa casa. In modo che ogni singolo membro della famiglia potesse disporre uno per conto suo (per le comunicazioni top-secret?). Presa dall'orgia del cornetto, le signore telefonavano al pizzicagnolo anche per una str... «Senta, che mi far portare mezzetto di parmigiano? Per piacere, mi manda su cinquanta grammi di peperoncino? Oppure chiamavano al bar di fronte per farsi portare una semplice tazzina di caffè. E il caffè veniva a costare il doppio.

Una nuova epoca era esplosa. E presto degenerò in una baracca, con una corsa sfrenata verso i prodotti più fini, raffinati, soffrappiati. La massa si recava (e si recava) alla macelleria con le più alte pretese e la pignoleria di uno chef o di un gastronomo. Non si accontentava mai se non del filetto tenerissimo, di primissima scelta. Come se i denti non potessero masticare una parte di bovino un tantino, ma solo un tantino più durezza o più tenace nella cottura. E no! Si scherza? Sembrava che a chiedere o a farsi vendere un genere di carne un po' meno pregiata ci andasse di mezzo l'onore di tutta la famiglia. A cosa mia, caro lei, si mangiano prodotti di prima qualità? Bisogna tener conto della salute, salvi Giusto, giusto.

E' ora (e c'è) la stessissima mentalità anche per il pane. Non più la vecchia fragrante genuina pagnotta casereccia, alla quale si sono abbraccia-

ti generazioni e generazioni, ma il pane carri, il panpepato, il panfrancese, il pandispagna, il cantuccio, il basto, la banana, il chifel, il semel, lo sfiatino al burro, il filoncino all'uovo, il grisino e un'altra dozzina di tipi per lo stomachino delizioso dei buongustai.

Così per tutte le altre cibarie e vettovaglie. E nei supermercati c'è uno svenevole acquisto di prodotti costosi per..., mettere in gabinetti il loro modus vivendi, s'abbassano a far debbi, firmando mucchi di cambiabilità. Senza dire che non pochi gentiluomini sono sconfitti nel campo dell'illecito, della truffa, dell'imbroglio e magari della rapina, proprio per far fronte a tante spese

grossive (per aggredire i ladri?). Lo impone il progresso, perbaccabacchissimo!

Dice il saggio: se questi sperperi ci sono significa che chi li fa può permetterselo. E no. Molti non possono, eppure se lo permettono. E per elevare il loro modus vivendi, s'abbassano a far debbi, firmando mucchi di cambiabilità. Senza dire che non pochi gentiluomini sono sconfitti nel campo dell'illecito, della truffa, dell'imbroglio e magari della rapina, proprio per far fronte a tante spese

Qui emergono le responsabilità. Nette. Sicché la forzata, illusoria gestione di benessere è tradignata in un'indigestione di malestere. E lo spinto al consumismo sfrenato ha, piano piano, consumato l'economia nazionale; laddove la taumaturgia politica, che una volta sembrava verosimile, è andata a farsi automobilistica (In sagrestia?). Dal miracolo si è così passati al disastro economico. E ora, con le tremende stangate, si fa di tutto perché si passi dal disastro alla disperazione. Ma non si può dare una pugnalata a chi ha già un pugnale nella schiena. Dopo avere educato le masse alla gioia di vivere, non si può rieducarle alla... gioia di morire (di fame).

UN LUTTO DEL FORO

Ancora un lutto ha colpito il Foro Salernitano: nella sua Nocera Inferiore ancora nel vigore degli anni si è sereneamente spento l'Avv. Oronzo Ferdinando Rossi noto e valoroso civista dotato di grande preparazione e rettitudine professionale umanamente stimato da Magistrati e colleghi.

Oronzo Rossi alla sua brillante attività professionale unisce anche un'onestà e diligente attività politica-amministrativa distinguendosi sempre per estrema rettitudine, tanto da far la fine di tutti gli Uomini onesti che militano o hanno militato nelle file della D. C. Egli, infatti, fu Sindaco di Nocera Inferiore e Segretario Provinciale della D. C. ed in entrambe le cariche portò sempre il contributo della sua esperienza della sua dirittura, quel senso innato di signorilità che lo resero caro anche agli avversari politici.

Da anni aveva però abbandonato la vita politica per dedicarsi soltanto alle attività forense.

Alla memoria dell'amico, prematuramente scomparso, inviamo il più saldo saluto di rimpianto, alla moglie, ai familiari tutti le espressioni del nostro profondo cordoglio.

IL MIRACOLO ECONOMICO HA DISTRUTTO L'ECONOMIA

l'ore che fanno parte del Corpo sanitario. — — — E' un'occasione questa, caro direttore, per parlare chiaro e semplice, anche se quello che abbiamo detto dispiacerà a qualcuno, ma è nostro dovere intervenire, ovunque, è in pericolo la salute pubblica. Nel nostro Ospedale, infatti, le cose non vanno bene e occorrono rimedi drastici!

Ed ora, caro direttore, mi viene in mente un fatto, (o un fattaccio) di cronaca nazionale: il rapimento del figlio di De Martino, uno dei grossi responsabili dell'attuale situazione nazionale, morale ed economica del nostro Paese...

Era nell'aria che da un momento all'altro, i nostri cari abrignati avrebbero acciuffato gli uomini politici. E ne hanno toccato uno dei più grossi... A me è dispiaciuto come uomo e come padre, ma non mi sono messo a piangere e con me molti altri cittadini italiani, fuori e dentro l'arco costituzionale, (la più odiosa inventione del secolo!) Ti

con questo pensiero c'è l'augurio che l'on. De Martino, responsabile dei nostri guai, ritrovi presto suo figlio (che sempre figlio è!) ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

Corsi abilitanti per l'iscrizione al Registro dei Pubblici Esercenti

Con il corrente anno il Capac Salerno dà avvio, ufficialmente ad altri corsi di qualificazione e perfezionamento per gli addetti al Commercio ed al Turismo allo svolgimento di corsi abilitanti per l'iscrizione al R.E.C.

Tali corsi consentiranno ai partecipanti che supereranno l'esame finale di chiedere la iscrizione, senza ulteriore prova, nel Registro dei Pubblici Esercenti istituito presso la Camera di Commercio, Industria, Agricoltura ed Artigianato, con la Legge n. 426 dell'11 giugno 1971.

Tali corsi consentiranno ai partecipanti che supereranno l'esame finale di chiedere la iscrizione, senza ulteriore prova, nel Registro dei Pubblici Esercenti istituito presso la Camera di Commercio, Industria, Agricoltura ed Artigianato, con la Legge n. 426 dell'11 giugno 1971.

Tali corsi differenziati secondo le tabelle merceologiche, previste dalla vigente legislazione sono raggruppati

nei seguenti quattro tipi (caso della durata di 150 ore):

CORSO N. 1 - GRUPPO A)

Sommiristrazione alimenti e bevande al pubblico e commercio al minuto prodotti alimentari

CORSO N. 2 - GRUPPO A)

Commercio al minuto prodotti alimentari (escluso sommiristrazione);

CORSO N. 3 - GRUPPO D)

Commercio al minuto di prodotti tessili (Tab. IX, X, XI);

CORSO N. 4 GRUPPI C, E) F, G)

Commercio al minuto di prodotti compresi nelle tabelle merceologiche VIII, XII, XIII, XIV.

Coloro che sono interessati ai corsi di abilitazione per l'iscrizione al REC dovranno produrre specifica domanda sui moduli predisposti dal CAPAC-SALERNO. I suddetti moduli sono disponibili sia presso la Sede del CAPAC-SALERNO (Via Roma, 28 - Salerno) sia presso le Sedi dell'Associazione Commercianti delle città che ospiteranno i corsi (Agropoli, Angri, Battipaglia, Nocera Inferiore) o potranno essere richiesti per posta.

Le domande di partecipazione dovranno, comunque, essere indirizzate alla Sede del CAPAC-SALERNO - Via Roma, 28 - Salerno - indipendentemente dalla sede prescelta.

La Segreteria del CAPAC-SALERNO (Tel. 231645 e 224056) è a disposizione per ulteriori chiarimenti e informazioni.

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Collaboratori settore stampa: Prof. Avv. Luigi Argentino, Dott. Gennaro Spinali, Gennaro Renato, Raffaele Gennaro, Spinali Gianfranco.

Collaboratori settore culturale: Don Attilio Della Porta, Dott. Mario Lambiasi, prof. Geppino Damiani, Anna Maria Morgera, Professoressa Anna Maria D'Elia.

Collaboratore settore tecnico: Cardamone Mario

Collaboratori settore musicale: Falcone Pasquale, Di Donato Angelo, Russo Nino, Vitale Salvatore, Pellegrino Daniele, Everisto Salvatore, Capone Paolo, Vitale Angelo.

Collaboratori settore turistico: Durante Luigi.

Collaboratori settore teatrale: Don Attilio Della Porta, Dott. Mario Lambiasi, prof. Geppino Damiani, Anna Maria Morgera, Professoressa Anna Maria D'Elia.

Collaboratore settore teatrale: Cardamone Mario

Collaboratori settore musicale: Falcone Pasquale, Di Donato Angelo, Russo Nino, Vitale Salvatore, Pellegrino Daniele, Everisto Salvatore, Capone Paolo, Vitale Angelo.

Collaboratori settore turistico: Durante Luigi.

QUESTI I COLLABORATORI DI RADIO CAVA CENTRALE

Così i collaboratori del CLUB RADIO CAVA CENTRALE, una delle tante radio locali che inverno batte le piazze,

Birettore responsabile: Presidente onorario:

Avv. Raffaele D'Elia;

Soci fondatori:

Barba Luca; Farano Renato; Raffaele Gennaro; Spinali Gianfranco.

Collaboratori settore stampa: Prof. Avv. Luigi Argentino, Dott. Gennaro Spinali, Gennaro Renato, Raffaele Gennaro, Spinali Gianfranco.

Collaboratori settore culturale: Falcone Pasquale, Di Donato Angelo, Russo Nino, Vitale Salvatore, Pellegrino Daniele, Everisto Salvatore, Capone Paolo, Vitale Angelo.

Collaboratori settore musicale: Falcone Pasquale, Di Donato Angelo, Russo Nino, Vitale Salvatore, Pellegrino Daniele, Everisto Salvatore, Capone Paolo, Vitale Angelo.

Collaboratori settore turistico: Durante Luigi.

Collaboratori settore teatrale: Don Attilio Della Porta, Dott. Mario Lambiasi, prof. Geppino Damiani, Anna Maria Morgera, Professoressa Anna Maria D'Elia.

Collaboratori settore teatrale: Cardamone Mario

Collaboratori settore musicale: Falcone Pasquale, Di Donato Angelo, Russo Nino, Vitale Salvatore, Pellegrino Daniele, Everisto Salvatore, Capone Paolo, Vitale Angelo.

Collaboratori settore turistico: Durante Luigi.

Collaboratori settore teatrale: Don Attilio Della Porta, Dott. Mario Lambiasi, prof. Geppino Damiani, Anna Maria Morgera, Professoressa Anna Maria D'Elia.

Collaboratori settore musicale: Falcone Pasquale, Di Donato Angelo, Russo Nino, Vitale Salvatore, Pellegrino Daniele, Everisto Salvatore, Capone Paolo, Vitale Angelo.

Collaboratori settore turistico: Durante Luigi.

Collaboratori settore teatrale: Don Attilio Della Porta, Dott. Mario Lambiasi, prof. Geppino Damiani, Anna Maria Morgera, Professoressa Anna Maria D'Elia.

Collaboratori settore musicale: Falcone Pasquale, Di Donato Angelo, Russo Nino, Vitale Salvatore, Pellegrino Daniele, Everisto Salvatore, Capone Paolo, Vitale Angelo.

Collaboratori settore turistico: Durante Luigi.

Collaboratori settore teatrale: Don Attilio Della Porta, Dott. Mario Lambiasi, prof. Geppino Damiani, Anna Maria Morgera, Professoressa Anna Maria D'Elia.

Collaboratori settore musicale: Falcone Pasquale, Di Donato Angelo, Russo Nino, Vitale Salvatore, Pellegrino Daniele, Everisto Salvatore, Capone Paolo, Vitale Angelo.

Collaboratori settore turistico: Durante Luigi.

Collaboratori settore teatrale: Don Attilio Della Porta, Dott. Mario Lambiasi, prof. Geppino Damiani, Anna Maria Morgera, Professoressa Anna Maria D'Elia.

Collaboratori settore musicale: Falcone Pasquale, Di Donato Angelo, Russo Nino, Vitale Salvatore, Pellegrino Daniele, Everisto Salvatore, Capone Paolo, Vitale Angelo.

Collaboratori settore turistico: Durante Luigi.

Collaboratori settore teatrale: Don Attilio Della Porta, Dott. Mario Lambiasi, prof. Geppino Damiani, Anna Maria Morgera, Professoressa Anna Maria D'Elia.

Collaboratori settore musicale: Falcone Pasquale, Di Donato Angelo, Russo Nino, Vitale Salvatore, Pellegrino Daniele, Everisto Salvatore, Capone Paolo, Vitale Angelo.

Collaboratori settore turistico: Durante Luigi.

Collaboratori settore teatrale: Don Attilio Della Porta, Dott. Mario Lambiasi, prof. Geppino Damiani, Anna Maria Morgera, Professoressa Anna Maria D'Elia.

Collaboratori settore musicale: Falcone Pasquale, Di Donato Angelo, Russo Nino, Vitale Salvatore, Pellegrino Daniele, Everisto Salvatore, Capone Paolo, Vitale Angelo.

Collaboratori settore turistico: Durante Luigi.

Collaboratori settore teatrale: Don Attilio Della Porta, Dott. Mario Lambiasi, prof. Geppino Damiani, Anna Maria Morgera, Professoressa Anna Maria D'Elia.

Collaboratori settore musicale: Falcone Pasquale, Di Donato Angelo, Russo Nino, Vitale Salvatore, Pellegrino Daniele, Everisto Salvatore, Capone Paolo, Vitale Angelo.

Collaboratori settore turistico: Durante Luigi.

Collaboratori settore teatrale: Don Attilio Della Porta, Dott. Mario Lambiasi, prof. Geppino Damiani, Anna Maria Morgera, Professoressa Anna Maria D'Elia.

Collaboratori settore musicale: Falcone Pasquale, Di Donato Angelo, Russo Nino, Vitale Salvatore, Pellegrino Daniele, Everisto Salvatore, Capone Paolo, Vitale Angelo.

Collaboratori settore turistico: Durante Luigi.

Collaboratori settore teatrale: Don Attilio Della Porta, Dott. Mario Lambiasi, prof. Geppino Damiani, Anna Maria Morgera, Professoressa Anna Maria D'Elia.

Collaboratori settore musicale: Falcone Pasquale, Di Donato Angelo, Russo Nino, Vitale Salvatore, Pellegrino Daniele, Everisto Salvatore, Capone Paolo, Vitale Angelo.

Collaboratori settore turistico: Durante Luigi.

Collaboratori settore teatrale: Don Attilio Della Porta, Dott. Mario Lambiasi, prof. Geppino Damiani, Anna Maria Morgera, Professoressa Anna Maria D'Elia.

Collaboratori settore musicale: Falcone Pasquale, Di Donato Angelo, Russo Nino, Vitale Salvatore, Pellegrino Daniele, Everisto Salvatore, Capone Paolo, Vitale Angelo.

Collaboratori settore turistico: Durante Luigi.

Collaboratori settore teatrale: Don Attilio Della Porta, Dott. Mario Lambiasi, prof. Geppino Damiani, Anna Maria Morgera, Professoressa Anna Maria D'Elia.

Collaboratori settore musicale: Falcone Pasquale, Di Donato Angelo, Russo Nino, Vitale Salvatore, Pellegrino Daniele, Everisto Salvatore, Capone Paolo, Vitale Angelo.

Collaboratori settore turistico: Durante Luigi.

Collaboratori settore teatrale: Don Attilio Della Porta, Dott. Mario Lambiasi, prof. Geppino Damiani, Anna Maria Morgera, Professoressa Anna Maria D'Elia.

Collaboratori settore musicale: Falcone Pasquale, Di Donato Angelo, Russo Nino, Vitale Salvatore, Pellegrino Daniele, Everisto Salvatore, Capone Paolo, Vitale Angelo.

Collaboratori settore turistico: Durante Luigi.

Collaboratori settore teatrale: Don Attilio Della Porta, Dott. Mario Lambiasi, prof. Geppino Damiani, Anna Maria Morgera, Professoressa Anna Maria D'Elia.

Collaboratori settore musicale: Falcone Pasquale, Di Donato Angelo, Russo Nino, Vitale Salvatore, Pellegrino Daniele, Everisto Salvatore, Capone Paolo, Vitale Angelo.

Collaboratori settore turistico: Durante Luigi.

Collaboratori settore teatrale: Don Attilio Della Porta, Dott. Mario Lambiasi, prof. Geppino Damiani, Anna Maria Morgera, Professoressa Anna Maria D'Elia.

Collaboratori settore musicale: Falcone Pasquale, Di Donato Angelo, Russo Nino, Vitale Salvatore, Pellegrino Daniele, Everisto Salvatore, Capone Paolo, Vitale Angelo.

Collaboratori settore turistico: Durante Luigi.

Collaboratori settore teatrale: Don Attilio Della Porta, Dott. Mario Lambiasi, prof. Geppino Damiani, Anna Maria Morgera, Professoressa Anna Maria D'Elia.

Collaboratori settore musicale: Falcone Pasquale, Di Donato Angelo, Russo Nino, Vitale Salvatore, Pellegrino Daniele, Everisto Salvatore, Capone Paolo, Vitale Angelo.

Collaboratori settore turistico: Durante Luigi.

Collaboratori settore teatrale: Don Attilio Della Porta, Dott. Mario Lambiasi, prof. Geppino Damiani, Anna Maria Morgera, Professoressa Anna Maria D'Elia.

Collaboratori settore musicale: Falcone Pasquale, Di Donato Angelo, Russo Nino, Vitale Salvatore, Pellegrino Daniele, Everisto Salvatore, Capone Paolo, Vitale Angelo.

Collaboratori settore turistico: Durante Luigi.

Collaboratori settore teatrale: Don Attilio Della Porta, Dott. Mario Lambiasi, prof. Geppino Damiani, Anna Maria Morgera, Professoressa Anna Maria D'Elia.

Il sentimento religioso di Gabriele D'Annunzio

— La vita di Colui che fu l'ultimo grande Vate d'Italia è considerata immorale dal becerume di sacrestia. Per i più egli è il raffinato esteta, il gaudente dominato dai piaceri della carne, perduto nei damascati salotti tra le braccia di bellissime donne dai sonanti nomi, circondato dalla muta di smilzi levrieri dai lunghi musi, ai quali i canarini mettono per giacigli i tappeti persiani, di cavalli che mangiano la biada in bacili d'argento. Questa è la vita di D'Annunzio, anche falsata ed esagerata, al tempo delle sue dimore nelle ville suntuose e nei palazzi illustri, al tempo del suo soggiorno romano e dei celebri amori alla Cappuccina.

Molti ignorano che il Poeta ha avuto periodi di profondo misticismo, di rapimenti spirituali, di sinceri accostamenti alla vita religiosa trascorrendo giorni di severa solitudine, in meditazioni e mortificazioni. Nelle «Faville del Maglio» sono incluse pagine stupende: «La parola dell'uomo ricco e del povero Lazarro», «La parabola del figliuolo prodigo», «Il volto di Gesù», sono lunghi brani di una «Vita di Cristo», che intendeva scrivere, e mai compiuta.

Il Poeta sente nello spirito la luce e la forza della fede pensando il Mistero Sacro «Le Martire de Saint Sébastien» che scrive con una squisitezza stilistica, nel più ricco e sapiente francese arcaico, da stupire gli stessi Accademici di Francia. Nell'esilio di Archonchou, nella piccola villa di Saint Dominique odorosa di benzoino, egli soffre il tormento della creazione, patisce il martirio del giovane soldato di Cristo legato al trono del lauro, scattato nella carne dagli arcieri. «Riviverai, riviverai! Ritornerai!» gridano gli Adonias. A Parigi, e per tutta Europa la tragedia ha strepitoso successo, e se definita è un grave scandalo, un irreverente e audace profanazione dall'Arcivescovo Cardinale Amette che vietò ai cattolici di assistere alla rappresentazione, giudizio opposto da Mons. di Bordeau che autorizza i fedeli a leggere l'alta opera poetica. Ida Rubinstein, la danzatrice russa che considerava la sua arte un sacerdizio al servizio della divina bellezza, interpretò con seduzione di efebo il maririo dell'affascinante Arciere. (Per il lavoro D'Annunzio aveva riempito lo Chalet d'innumerevoli stampe, fotografie riprodotte su quadri d'ogni epoca e scuola; tutti i San Sebastiano dipinti scolpiti attraverso i secoli coprono le pareti; tutti gli archi, le frecce esistenti nei negozi di Parigi furono acquistati per il Poeta e la danzatrice che incocavano e scocavano dardi nella lancia pinosa in faccia all'Atlante. E così forte vive nel suo sogno la visione dell'adolescenza martire, così vera sente la presenza dell'adone divino che affronta la deliziale morte, ch'egli chiama nella febbre creativa la Rubinstein travestita da Santo: «mio amatissimo fratello, o Santo troppo bello!»; un'altra volta le scrisse: «Caro fratello, tutti i Santi tra-

fitti attendevano il Santo dei Santi; voi non venite!» firmando: «L'Arciere deluso.»

Cinque anni vive il Poeta in esilio, tra la foresta dei pinie, e le sabbie del sonante oceano; scrive altre opere e quella «Contemplazione della Morte» che rivela l'inquietudine della sua anima travagliata da crisi religiose. «Ora sento continua sopra il mondo la presenza del sacrificio di Cristo... Mai Gesù mi fu più vicino, e mai nebbi un senso tanto tragico». Egli si domanda: «Che avverrà di me se io m'endo interamente al vostro Salvatore?». E la risposta di Cristo: «Dopo aver tutto ottenuto per ingegno, per amore, per violenza, bisogna che tu ceda tutto, che tu ti annienti.»

Per lui un giorno suonarono Bach gli organi d'argento di Notre Dame nell'ora che il Poeta chiamava nel «Fucos' l'ora di Tiziano»: la musica riempì le tre navate deserte, l'arte sostituì i fedeli e pregò, mentre l'ultimo sole attraversava il grande rosone ponendosi su l'oro dei mosaici. Un'altra volta solo per lui l'organista possente suonò i testi sacri nella Cattedrale vuota di Friburgo. —

D'Annunzio ritorna dall'esilio per il Maggio di Quartiere e il Poeta che aveva tenuto in pugno l'anima della Nazione, che aveva cantato il nostro passato e le più alte speranze latine, si rivela l'Eroe d'Italia, il simbolo del bello fugaci alla pienezza del valore italico. Combattuta tutta intera la guerra compiendo azioni che superano ogni ardimento umano, il Capo delle Legioni di Ronchi che con la gesta leggendaria come quella dell'Eroe di Caprera aveva donato alla Patria nuove città isolate territori trasportando al di là del Carnaro i termini segnati da Dante, si chiude tra i cipressi i lauri e i mirti del «Vittoriale», dal cerchio delle triple mura si leva ancora l'immensa luce della sua poesia. Qui vive anche giorni oppresi da una malinconia mortale, pensieri misticci occupano la sua mente.

Nel Natale del '22 egli è molto vicino alla conversione. Manda in omaggio a Pio XI il Libro Ascetico della Giovine Italia (le «Tre preghiere dinanzi agli Altari difesi» sono pagine mirabili!) e accompagna il dono una fotografia con dedica al Segre-

tario di Stato il quale risponde: «Il Cardinale ringrazia il Comandante e lo ricambia pregando il Signore che le sue auspicate ascensioni mi spireranno lo innanzialo il mio pensiero puro e mia gratitudine devota alla beneficente sconosciuta, alla Virginia Vittima «sine nomine». Affido questo messaggio a una gentile donna romana, a donna Teresa Torlonia, che è testimone del mio fervore e che conosce l'oratorio francescano dove io mi prosto dinanzi al sacro leone di Arbe e alla terra di Balmazia benedetta dal Vescovo di Zara e inviata dalla speranza del popolo oppresso. È singolare cosa che l'

Ma il Cardinale Gasparri non può presentare al Pontefice l'omaggio del Poeta che dava una liturgia sacramentale alle argomenti di guerra. (Eppure indubbiamente ebbe Leone XIII per D'Annunzio, tanto che il Poeta pensò di scrivere la Vita del Pontefice che stimava

ALLA GALLERIA "IL PORTICO" MOSTRA ANTOLOGICA POSTUMA del Pittore CARLO QUAGLIA

integralmente. Quel pio Scerdote, Don Scavizzi, lo aveva informato che una ragazza diciassettenne si era accostata dopo la Messa all'altare per la Comunione, offrendo le preghiere per la salvezza dell'anima del Poeta. D'Annunzio gli risponde:

«Mio caro fratello, dal giorno in cui da voi mi fu rivelato il mio sacrificio della giovinetta romana, io spesso inalzo il mio pensiero puro e mia gratitudine devota alla beneficente sconosciuta, alla Virginia Vittima «sine nomine». Affido questo messaggio a una gentile donna romana, a donna Teresa Torlonia, che è testimone del mio fervore e che conosce l'oratorio francescano dove io mi prosto dinanzi al sacro leone di Arbe e alla terra di Balmazia benedetta dal Vescovo di Zara e inviata dalla speranza del popolo oppresso. È singolare cosa che l'

poi, uno Studio su Paolina Borghese.

giro per Roma con la cassetta dei colori.

Carlo Quaglia nacque a Terni nel 1903 e morì a Roma nel 1970. Fu impiegato di banca e ufficiale in servizio permanente. Combattente sul fronte libico, fu fatto prigioniero dagli inglesi e trasportato in India, ove soggiornò per cinque anni e ove incominciò a dipingere, tenendo nel campo 27 anche la sua prima mostra personale. Rientrato a Roma, lasciò la vita militare per dedicarsi esclusivamente alla pittura, rivelando la sua affinità con la ricordata Scuola romana. Espose i suoi quadri nelle più prestigiose gallerie nazionali e straniere (U.S.A., Canada, Germania, Austria, Francia), partecipando anche alla Quadriennale romana e alla Biennale di Venezia. I notevoli risultati raggiunti gli valsero le critiche entusiastiche e positive di alcuni fra i più grandi critici italiani, come Giuseppe Ungaretti, Raffaele Carracci, Diego Valeri e il noto Alfonso Gatto.

Con questa importante manifestazione artistica «Il Portico» realizza un'altra tappa del programma tracciato dai suoi direttori, i professori Tommaso Avagliano e Sabato Calvane, i quali nel creare la Galleria si prefissero lo scopo di far conoscere ai cittadini di Cava, non sordi alle iniziative artistiche, che i più noti pittori moderni. Così, in questo bello e moderno centro d'arte, sorto quattro o cinque anni fa, abbiamo visto avvicendersi mastri contemporanei come Liloni, Omiccioli, Enotrio, Purificato, Carotenuto, Porzano, Bertolini e tanti altri che sfuggono alla nostra memoria.

(continua in 4. p.)

Ora è la volta di Carlo Quaglia, un epigono della Scuola romana, cioè un pittore (come ha detto il prof. Avagliano nel corso dell'intervista ad una radio locale) che ha ripreso una ricerca stilistica e contenutistica che risale agli anni 30, cioè ai tempi gloriosi appunto della scuola romana, così detta perché alcuni grandi pittori di quei tempi lavoravano a Roma e avevano Roma e alcuni suoi personaggi, la sua storia, le sue leggende, i suoi miti come oggetto della propria ricerca pittorica. Infatti, dei 25 quadri presenti, reelti dalla figliuola del defunto pittore, signorina Valeria, presente all'inaugurazione della mostra, circa i tre quarti rappresentano stupende visioni di Roma, come Castel S. Angelo, il Colosseo, il Tevere, il Foro romano. Insuperabile,

Il prof. Calvane, condirettore della Galleria, nel corso dell'intervista alla Radio ha esaltato il «rossore» dei quadri di Quaglia, rosso che già interessò Ungaretti, Carracci ed altri critici. Egli ha detto: «Tutti si sono soffermati su questo fatto particolare della pittura di Quaglia. È un rosso curioso, quasi indefinibile: è un rosso che scende dal cielo o sale dalla terra? Io direi che sale dalla terra. Sale dall'intonaco di Roma, sale dalle pietre marcite dal tempo, che è diventato patrimonio dell'animo di Quaglia. In questo senso egli ha voluto vedere la sua Roma. E lì ha visto proprio poggiando i piedi a terra su questi intonaci e ha invaso di questi colori le cose e il cielo. Ma è probabile che anche i ricordi degli infuocati tramonti indiani abbiano influenzato il rosso dell'Artista».

E' stata intervistata anche Valeria Quaglia, alla quale è stato chiesto quali sono i più bei ricordi che conserva del padre e se poteva dare un giudizio critico sulla sua pittura. L'interpellata ha ricordato i bei tempi in cui accompagnava il genitore in

Ennio Grimaldi

Primavera

Primavera d'incanto
muto ti parla
il cuore infranto

G. Vitolo

Articolo di Enzo Malinconico

va grandemente per la sua cultura umanistica. Quel Papa ebbe a dire un giorno: «non dimentichiamo che D'Annunzio è il solo che sapeva scrivere ancora italiano!». Anche Benedetto XVI riconobbe la sua alta poesia.

Gia nell'autunno di quell'anno vi era stato uno scambio di lettere tra lui e il Parroco della Chiesa di S. Eustachio a Roma. Lettere non conosciute dai bibliofili dannunziani e perciò riportate

annuncio di tanto bene mi sia venuto da Santo Eustachio. Cacciatore veterano, anch'esso disceso da cavallo per inginocchiarmi nell'angoscia e nell'umiltà, ho meno quella stampa di Alberto Durero che rappresenta Eustachio davanti alla Croce luminosa eretta tra le corna ramolate del cervo apparso. Non senza ricordo e non senza presagio, ho riveduto l'immagine impressa in un canto del vangelo.

(continua in 4. p.)

AL CENTRO DI CULTURA "FRATE SOLE"

LE LETTURE DI DANTE 1977

Il XXI canto dell'Inferno nell'impeccabile dizione del dantista Mons. Fallani

Presenti Mons. Alfredo Mozzì, vescovo di Cava e di Amalfi, Mons. Iolando Muzii, vescovo di Nocera e di Sarno, esponenti del clero secolare e regolare, uomini di cultura, docenti e studenti, un dantista di eccezione, Mons. Giovanni Fallani si è cimentato nella lettura del XXI Canto dell'Inferno. Mons. Fallani, che è profondo conoscitore di Dante, ha esordito tracciando un quadro realistico della Toscana del '300, visto attraverso la rappresentazione che ne dà il poeta fiorentino in numerosi passi della Divina Commedia. Si è altresì soffermato sulla sentenza del 1302, con la quale il Comune di Firenze condannava Dante, in prima istanza, al rogo per il reato di barattiera, in seconda istanza, alla decapitazione unitamente ai suoi figli, considerando questo fatto un elemento di estrema importanza ai fini della comprensione del Canto dei Barattieri, note anche come il canto dei Luechesi, poiché gli abitanti di questa città toscana, secondo Dante, sono tutti barattieri: - tutti son barattieri fuorché Ronturo - dice sarcasticamente il poeta, poiché, in effetti, Ronturo Dati lo era più degli altri.

Il reato di barattiera, nel nostro Codice Penale, si configurerbbe come «intreccio privato in atti di ufficio».

La lettura di Fallani, infatti questa qua e là di battute argute con riferimento immenso alla cronaca dei nostri giorni, è stata fondamentalmente attenta ad evidenziare i caratteri umani e poetici

del Canto e si è articolata in una analisi di tipo psicologico ed estetico. Non sono mancati accenti chiaramente parodici, soprattutto là dove l'autorevole dantista ha letto dei brani del canto, seguendo le regole della pronuncia toscana. E siccome, in sintesi, che, nonostante ci si trovasse fra diavoli variamente definiti e variamente coloriti, la lettura è stata fatta a misura di uomo, nel senso che la dimensione umana del personaggio Dante ha interessato maggiormente lo studioso,

E' fuori discussione la competenza e la assoluta padronanza della materia, che ha consentito a Mons. Fallani di spaziare da una cantica all'altra e da un brano all'altro dei singoli canti della Commedia, semonché taluni aspetti della poesia dantesca e taluni caratteri del Canto si sono parsi un poco trascurati. Si deve alla bravura del conferenziere ed alle sue qualità artistiche di interprete

tazione originale dei momenti vivi della poesia di Dante, se il pubblico, senza eccezioni, ha potuto seguire con attenzione ed interesse quasi divertito la lettura critica di Mons. Fallani ed alla fine applaudire lungamente il porporato. Per concludere, annotiamo che, sulla scia

della interpretazione critica che ne diede il Pirandello, Mons. Fallani ha individuato nella strizzetta e nella strascicata i temi di fondo del Canto, che si vede in un'ottica superficiale e deformante, potrebbe esser letto anche in chiave comica.

Claudio Di Milla

GLI ALTRI INTERVENTI

In esecuzione del programma prestabilito e segnalato nello scorso numero di questo Periodico, l'8 marzo e i martedì successivi hanno avuto luogo presso il Centro di Cultura ed Arte «Fratre Sole» le «Letture di Dante 1977», dalla II alla V.

La seconda lettura è stata tenuta da Enzo Quaglio, prof. di filologia romanza nell'Università di Padova, il quale col commento del canto XX dell'Inferno, quello degli indovini, ha dato un vero contributo personale, vasto, ben documentato, alla conoscenza dei precedenti elementi culturali intorno allo stesso Canto.

La terza lettura, quella del canto XXI, è stata tenuta da Mons. Giovanni Fallani, Vescovo titolare di Parthena, Presidente della Pontificia commissione centrale per l'arte sacra in Italia. La interpretazione e l'esposizione è stata elaborata dal Fallani tenendo conto svolgimento ideologico evitivo della scena; egli ha chiarito il sottofondo presente in quella vicenda di diavoli e di barattieri, dove il Poeta nasconde la sua pena per essere

stato accusato di barattiera nella città di Firenze. Il canto XXI (IV lettura) è stato commentato dal cittadino prof. Agnello Baldi, docente di lettere nel liceo «M. Galdis» di Cava, alla presenza di tutti gli alunni dello stesso liceo. Il lettore respinge la tesi secondo cui Dante ha voluto rappresentare nei demoni della quinta bolgia gli avversari politici che lo accusarono di barattiera e nega, quindi, il peso autobiografico nel canto. Piuttosto egli coglie l'interesse di Dante per il gioco dialettico del protagonista Ciampolo. Il prof. Baldi sottolinea poi il carattere comico del canto nel senso medievale che ha tale definizione, sul piano delle scelte linguistiche e tematiche.

Martedì 29 la quinta lettura (canto XXII dell'Inferno) l'ha tenuta Guido Di Pino, prof. di letteratura italiana nella facoltà di Magistero dell'Università di Firenze, uno dei più fini lettori di Dante esistenti oggi, discepolo di Attilio Momigliano. Egli ha letto analiticamente il canto. Non ha

l'approfondimento di alcuni passaggi di ordine storico e lessicale: ha presentato come sfondo dell'analisi alcune proposizioni critiche: una investe il tema del realismo visivo e scenografico della bolgia; un'altra tocca la presenza di tutti gli alunni dello stesso liceo. Il lettore resiste alle fantasie dantesche, con le quali si sono soffermati su questo canto.

Gli oratori sono stati di volta in volta presenti dall'organizzazione delle «Letture», padrone Attilio Mellone O.F.M., che per ognuno di essi ha sagacemente messo in risalto le più spiccate doti professionali e le valide ragioni per le quali ha ritenuto di invitare a commentare i canti del Poeta.

Tutti questi convegni culturali si sono svolti alla presenza dell'Arcivescovo Mons. Vozzi, che non è mai mancato, di professori universitari di Salerno e di Napoli e di un folto pubblico di professionisti e studenti, che intervenivano sempre più numeroso.

E. G.

LEGGETE "IL PUNGOLO".

Una vita nostra
che non sarà mai vissuta.
Solo bramata.
Illusione fugace, che si dissolve
al lieve chiarore del giorno
quale impalpabile sogno.
Che turba le nostre notti.
Ridenti balconi
sospesi all'immaginazione.
Voci argentine di bimbi
rincorrentisi in un irreale giardino.
Esiste solo la nostra casa nel bosco.
Occhieggia il sole
che mai c'illuminerà famiglia.
Le ombre della notte
calano dai monti, silenziose,
tutto avvolgendo.
Come il sonno, che
intorpidisce la mente,
realizzando l'irrealità.

M.A.A.

Statistica - Igiene - Comunismo

A forza di vedere adoperati dati statistici, a proposito e a sproposito, anche a noi è venuta la voglia di ricorrere a questa scienza, per cercare di chiarire un rebus, che da tempo ci porta nella testa. Per cercare di capire in che cosa esattamente consiste la statica, abbiamo fatto ricorso al Dizionario Encyclopédie Treccani, dove abbiamo potuto leggere una definizione della parola lunga ed esauriente, seppure un poco complicata.

La parte dell'articolo che ci ha maggiormente interessato è quella che illustra «l'applicazione del metodo statistico allo studio dei fenomeni di massa», che fornisce risultati apprezzabili nei campi più svariati, dimostrandosi capace di evidenziare differenze, caratteri, relazioni con fenomeni, che altrimenti rimarrebbero scosciuti.

Noi, però, via via che leggevamo, ci venivano domandando se fosse possibile applicare questa scienza formidabile e buona per tutti gli usi, anche al rilevamento di dati relativi alla spazzatura. Il nostro ragionamento veniva ad essere pressappoco questo: «Quindi anni fa, la città di Salerno, che è quella nella quale noi viviamo, pur essendo salernitani di adozione, presentava un aspetto molto diverso da quello attuale. Le strade erano quasi sempre pulite, e lo stesso vale per i giardini pubblici, per le spiagge e per le viuzze del cosiddetto «Centro Antico». Un giornale di Milano, in una inchiesta sulla Campania, annotava questo particolare con compiacimento. Tanti altri giornalisti avranno scritto la stessa cosa. Era quello il momento in cui la Democrazia Cristiana raccolgiva una messa altissima di voti nel Comune di Salerno ed Alfonso Menna regnava incontrastato nel palazzo di Città. Perché mai, a distanza di pochi anni, la scena è così vistosamente cambiata?

Se volessimo avvalerci della statistica, potremmo, magari dimostrare, dati alla mano, che il numero delle città sporche di allora era, in percentuale, molto inferiore a quello delle città pulite. Il contrario, evidentemente, la statistica consentirebbe di dimostrare oggi. Ma la cosa più sorprendente è quella che diciamo adesso: negli ultimi quindici anni, è mutato profondamente anche il rapporto DC - PCI. Tutti sappiamo che il PCI ha registrato una notevole avanzata, perfino nella Campania, tradizionale roccaforte democristiana, mentre la DC ha perduto dei colpi, pur avendo conservato una posizione di maggioranza relativa. Altri partiti hanno accusato perdite rilevanti a tutto vantaggio del PCI.

A questo punto ci siamo detti: «Non vorremmo che tra i due fenomeni ci fosse un rapporto diretto; ma se la cosa dovesse stare realmente così, noi ci troveremmo in un certo imbarazzo, poiché non riusciremmo comunque, mente a spiegare se sia lo sporeo portare il comunismo o il comunismo a portare lo sporeo. Senza contare, poi, che ci sarebbe oltremodo dif-

ficele far consistere nello sporeo le «conquiste dei lavoratori». Ma tant'è il «progresso», passa per le vie sindacali e il diritto allo sciopero è un fatto inconfondibile per tutti. Se prendessimo ad esempio un altro qualunque settore della vita civile, dovremmo ripetere, sia pure senza ironia, presso a poco le stesse considerazioni. Consideriamo per un momento la scuola: gli studenti abbondano propriamente nel le feste, però si parla di maturità studentesca. Studiano poco, ma sono «critici», cioè

si pongono di fronte ai problemi con occhio disinteressato. Provatevi a dire che questa non è crescita civile della popolazione studentesca! Gli impiegati magari vanno in ufficio solo quando ne hanno voglia, e nelle ore di ufficio, parlano al telefono. E' arcinoto che in questo Paese non ci sono controlli. Questo significa ineguagliabilemente che il popolo italiano progredisce. Nel rapporto cittadino privato-società, è il primo che prevale: lo Stato non è tanto un datore di lavoro, quanto un garante

del posto ed il posto, una volta che si è conquistato, grazie alla nostra avanzata legislazione sociale, non si perde più, anzi dà anche diritto allo straordinario, «quello che non si fa naturalmente, ma che viene pagato».

Nel nostro Paese non c'è,

per lo meno, è molto dubbia la certezza del diritto, anche la sicurezza sociale lascia molto a desiderare, ma, in compenso, la certezza del posto è inattaccabile. E' un segno evidente dei tempi, che sono, naturalmente, progressivi.

CONTINUAZIONI

IL MINI BILANCIO AL COMUNE DI CAVA

(continua dalla pag. 1)

DC di risolvere la crisi, ha sostenuto il socialdemocratico, non fosse altro che per un problema di posti non disponibili per altri concorrenti. Il Consigliere socialista ha, invece, rifatto la storia delle intese fallite, respingendo l'accusa di responsabilità che si fanno al PSI che, a suo dire, non avrebbe posto condizioni inaccettabili a nessuno, bando, invece, solo ai discorsi concreti sul programma. Per lo schieramento di

sinistra hanno preso, inoltre, la parola Mugnini (PCI) il quale ha risposto in particolare al vice-sindaco Cammarano a proposito delle sue dimissioni da consigliere provinciale, Donato Adinolfi (Ind. sin.), Trezza (PSI), Della Monica (PCI) e Sammarco (Ind. sin.).

Per la maggioranza sono intervenuti Trapanese (DC) che ha ribadito la linea anticomunista del suo partito, Salvatore Cammarano (DC), Vincenzo Cammarano (Lista civica), che ha dichiarato ancora una volta la disponibilità del gruppo degli indipendenti che fanno parte della Giunta a lasciare ogni incarico quando la DC avrà trovato un alleato diverso; e infine, prima dell'intervento di sintesi del sindaco Angrisani, il capogruppo Pisapia. Per quest'ultimo, fermo restando la volontà della Democrazia Cristiana di riprendere immediatamente le trattative con socialisti e comunisti, le responsabilità per la mancata risoluzione della crisi sono dei partiti di sinistra, gli stessi che meno di due anni fa furono tanto «abilis» da eleggere un sindaco durato in carica solo mezz'ora e che ora accusano gli altri di incapacità. La DC, ha affermato Pisapia, non fa assembrismo, è disposta a cedere sul potere, ma non sulle ideologie e sui valori. Solo nel rispetto di questi irrinunciabili principi sarà possibile andare avanti nella ricerca di una soluzione concordata.

Noi personalmente ed in dolorose circostanze abbiamo sperimentato che cosa si guadagna in quei momenti quel barbaro incivile aggredito, quando si va alla ricerca di una farmacia o di medico con l'urgenza che lo richiede. Gravissimo l'inconveniente per i medici che abitano al centro, pressoché «incarcerati» così come sono da quelle barre incivili. Le quali, sia detto con tutta franchezza potevano avere una loro giustificazione quando i vigili urbani erano pochissimi ma ora che ce ne sono in abbondanza (a certi quadrivi ne notiamo fino a quattro!) quest'ultima sulla pericolosità di un colloquio con il PSI ed il PCI, dato che entrambi questi partiti non vogliono fermarsi solo ad un amore platonico.

Da destra Russo-Di Luca, dopo aver dichiarato che il no del suo partito si estende anche all'assente Peligrino, ha attaccato le sinistre e la DC, ammonendo quest'ultima sulla pericolosità di un colloquio con il PSDI o il PCI, dato che entrambi questi partiti non vogliono fermarsi solo ad un amore platonico.

Quindi, dopo le dichiarazioni di voto, si è passati alla conta dei favorevoli e dei contrari: 20 contro 19, come si è già detto. Il bilancio è stato approvato.

Prima della sospensione dei lavori il Consiglio ha stanziato un contributo oscillante fra le 30 e le 50 mila lire per gli operai della Ferro, ha approvato il pagamento della differenza del lavoro straordinario ai dipendenti comunali e le quote per le indennità di carica ed i gettoni di presenza

Giorgio Lisi

agli amministratori comunali. I lavori sono stati, infine, aggiornati a sabato pomeriggio alle ore 15.

Quindi, alle due di notte tutti a nanna, mentre anche l'ultima, arrabbiata femminista presente in aula si rifiava, stremata, fra le braccia di Morleo. Ed è quando,

GETTONI o CENTONI ?

(continua della pag. 3)

suo figlio e, presso il ginocchio piegato del Santo, l'arco deposto e le due frecce.

Porto le frecce nel fianco la

freccia divina e certo l'ha nel

cuore la giovane vittima inebriata, Voi mi scrivevi che

elle soffre. Perché? Ma ben

io soffro di me tutt'ora im-

perfetto e tumultuoso. Accol-

go la benedizione vostra.»

Ecco la lettera di Don Piero che rivela la certezza e l'attesa della conversione: «Carissimo fratello in Cristo, Vi

benedica il Signore e compia

la vostra salvezza. Per le

mani gentili cui lo affidaste

mi è giunto il messaggio Vostro

consolatissimo. Ne ho

dato il senso, non la lettera,

alla virginia vittima «sine

nominis» come Voi la chiamate.

Ella ha sorriso di gioia e poi ha inasprito il suo dolore espiatorio. Ho celebrato stamani la Messa secon-

dall'urna di profido - tramutata

da tomba pagana in ar-

cristiano - ove sono custodite le

ossa di Santo Eustachio. Io

vogli che poche anime elette-

scelte con intelletto d'amore-

partecipassero al Sacrificio

comunicandosi. La vittima

ignorata era in mezzo a loro.

E' mio uso fare così: quando

voglio ottenere qualche gran

de grazia chiamo le Vergini

prudenti che portano l'olio

nelle ampolle, con le lampade

e ne circondano l'Altare.

Dio, non vi penetrò oggi più addentro, fino al cuore, le

frecci divine di cui sento-

come dire - il pangolo nel

fianco? Non vi sembrò che

Santo Eustachio - due dei

legionari che imposero alle

terre di Tracia il nome di

Roma - vi chiamasse a segu-

ire fedelmente le sue gesta e-

picche e cristiane? Idio vuole

che questo nuovo anno rechi

l'unica possente aurora.

«Prope est, cum Dominus ve-

deremus.»

Il Parroco informa il Car-

dinale Gaspari di questo

grande avvenimento. L'alto

predato fa dire che avrebbe

volentieri ricevuto il Coman-

dante, e per farlo incomoda-

re fino al Vaticano avrebbe

potuto incontrarlo presso l'

Ordine dei Frati Minori in

via Merulana.

Quell'incontro rievocava un'altra visita, dell'Innomi-

natato che va al Cardinale Bor-

romeo per trovare pace e

aver perdonio ai peccati suoi.)

Ma il Poeta non si sentì

mai di pronunciare il discon-

oscimento della sua opera,

aspira a diventare uomo di

religione senza sconfessare la

sua creazione poetica. E' in

lui un alternarsi di volontà.

Ha aneliti di perfezione,

anche ora di grazia, tenta di

accostarsi al Dio vero, di af-

fidarsi completamente al Cri-

sto che redime, e teme che

la religione possa uccidere la

potenza e la bellezza della

sua arte.

Nel vittoriale trascorre

giorni di astinenza, di digiu-

no di purificazione; passa

le notti in raccoglimento nel-

la «Cella dei puri Sogni» o

«Cella delle pure immagini».

Vi si accede per un'antistante

anch'essa piccola con alle

pareti i pannelli dei quattro

Angeli eseguiti dal Cadore,

A capo del letto sta un

dipinto di San Francesco che

abbraccia il lebbroso nudo

nel quale è raffigurato il

Poeta.

Problemi cittadini

Ancora interrotta la Provinciale 18 S. Cesareo - Badia Le transenne sul Corso Umberto dannose per i cittadini

La provinciale che unisce bre Abbazia benedettina, E' facilmente spiegabile, quindi, il grave documento che dice interruzione, che dura ormai da sei mesi circa, portati ai turisti, a tutti coloro che dalla Nazionale 18 si devono portare alla Badia. Ci è doveroso quindi sollecitare l'Amministrazione Provinciale affinché provveda con sollecitudine all'eliminazione del gravissimo inconveniente, specificamente in vista della prossima stagione turistica.

Quella strada, bellissima e panoramica, porta direttamente, senza l'attraversamento della città di Cava, da Salerno e Costiera alla cele-

MOSCONI

delle Suore si presentò in questi termini:

—Santità, sono la Superiora dello Spirito Santo.

Con una certa aria di solennità il Pontefice rispose: —Dirsi che siete fortunata. Io non sono che il Vicario di Gesù Cristo.

*** Giustizia: — Scusi, dov'è il palazzo di giustizia?

—Vada avanti e giri a destra: troverà il palazzo, ma non s'illuda di trovare la giustizia.

*** Libertà: Il poeta Brifaut, durante le giornate tragiche della Rivoluzione francese andava in giro senza nessuna coccarda tricolore sul petto, mentre tutti, per paura, ne portavano almeno uno.

Un rivoluzionario lo aggredì con ciuffi di lucifero: —Cittadino, è per provare che io sono veramente

partito sul tuo abito il segno della libertà?

Brifaut affatto intimorito rispose: —Cittadino, è per provare che io sono veramente

partito sul tuo abito il segno della libertà?

*** Medici: I medici sono gli unici esseri veramente felici: i loro successi brillano al sole e la terra... copre i loro errori.

*** Malattia: Visitando Fontanelle moribondo un vecchissimo amico gli chiese:

—Come sta?

—Non sto, me ne vado — rispose l'arguto scrittore.

*** Cavigliano, improvvisamente si spese nel Avellino lo studente Franco Santon-

Stadio figliuolo dilettato dell'amico Cav. Giuseppe, laureato in giurisprudenza.

Vivo cordoglio ha destato

Cava dei Tirreni. La facciata della

abbaziale della Badia di Cava

dei Tirreni una orribile

impalcatura copre la bella

facciata scintecesca dell'antico

cenobio. Sono anni e non

si vedo la fine dei lavori di ritocco e di restauro!

A quando la fine di tali lavori? Passiamo l'interrogatorio alla Sovrintendenza dei Monumenti per la Campania che ne cura la realizzazione!

Giorgio Lisi

stadio figliuolo dilettato dell'amico Cav. Giuseppe, laureato in giurisprudenza.

Vivo cordoglio ha destato

Cava dei Tirreni. La facciata della

abbaziale della Badia di Cava

dei Tirreni una orribile

impalcatura copre la bella

facciata scintecesca dell'antico

cenobio. Sono anni e non

si vedo la fine dei lavori di ritocco e di restauro!

A quando la fine di tali lavori? Passiamo l'interrogatorio alla Sovrintendenza dei Monumenti per la Campania che ne cura la realizzazione!

Giorgio Lisi

stadio figliuolo dilettato dell'amico Cav. Giuseppe, laureato in giurisprudenza.

Vivo cordoglio ha destato

Cava dei Tirreni. La facciata della

abbaziale della Badia di Cava

dei Tirreni una orribile

impalcatura copre la bella

facciata scintecesca dell'antico

cenobio. Sono anni e non

si vedo la fine dei lavori di ritocco e di restauro!

A quando la fine di tali lavori? Passiamo l'interrogatorio alla Sovrintendenza dei Monumenti per la Campania che ne cura la realizzazione!

Giorgio Lisi

stadio figliuolo dilettato dell'amico Cav. Giuseppe, laureato in giurisprudenza.

Vivo cordoglio ha destato

Cava dei Tirreni. La facciata della

abbaziale della Badia di Cava

dei Tirreni una orribile

impalcatura copre la bella

facciata scintecesca dell'antico

cenobio. Sono anni e non

si vedo la fine dei lavori di ritocco e di restauro!

A quando la fine di tali lavori? Passiamo l'interrogatorio alla Sovrintendenza dei Monumenti per la Campania che ne cura la realizzazione!

Giorgio Lisi

stadio figliuolo dilettato dell'amico Cav. Giuseppe, laureato in giurisprudenza.

Vivo cordoglio ha destato

Cava dei Tirreni. La facciata della

abbaziale della Badia di Cava

dei Tirreni una orribile

impalcatura copre la bella

facciata scintecesca dell'antico

cenobio. Sono anni e non

si vedo la fine dei lavori di ritocco e di restauro!

A quando la fine di tali lavori? Passiamo l'interrogatorio alla Sovrintendenza dei Monumenti per la Campania che ne cura la realizzazione!

'O Pezzaro

Chiamato anche cenciallo, esercente un'attività diffusa subito dopo il secondo conflitto mondiale in molti paesi del Meridione, comprendente anche quello di raccolta ferrivechi e tutto quanto utile per un riciclaggio alle fabbriche del Nord prive di materie prime.

Un'attività in auge in molte province italiane, mentre in altre è andata scomparsa, ad eccezione di qualche isolato appassionato che esercita il mestiere con tanto attaccamento, come se gli fosse stato trasmesso in eredità, con uno spirito preguo di iniziativa e non servito di sacrificio e rinuncia ad ogni aspetto agevole o comodo della vita.

Quali i proventi e guadagni del mestiere? Indeterminati ma sicuramente molto modesti. Ebbene il nostro avv. iniziato, tale attività da tempo immemorabile quasi ci fosse nata, vi ci era arrivato senza costrizioni, come per una predilezione naturale e non aveva voluto più cambiare attività, anche quando avrebbe potuto, sino ad oggi vecchissima, quando stentava, col suo mezzo condotto a mano, a tirarsi dietro tutta quella roba.

Ed usava quel carrettino, come letto, come soggiorno, come una piccola casa, con tante comodità, da cui non si staccava mai e per aver da un'abitazione decente, preferiva di gran lunga restarsene a dormire sul suo veicolo di giorno come di notte, quando non si avvertiva il freddo pungente delle stagioni invernali.

Unico romantico superstite del tempo che fu, in un mondo nuovo, costruito sulla tecnica, unica ingenua figura emarginata di un mondo tramontato per sempre, si districava tra il traffico cittadino, nei sobborghi, nelle strade affollate e caotiche; sulla sua testa pendeva la spada di Damocle di probabili infortuni stradali mortali, donata alla prepotenza ed arroganza degli autentici motorizzati.

- Ed egli avanzava impavidamente, come se il mondo si racchiudesse in quel veicolo vecchio e mal ridotto e nella sua reba vecchia. Lo vedeva rovistare nella spazzatura nei rifiuti industriali, alla ricerca di oggetti suscettibili di qualche valore commerciale, e dopo, sovraccarico, attraverso le strade procedendo ostinato come un mulo, se ne andava chissà dove, per vederlo riapparire poco dopo col carrettino vuoto e per riprendere il viaggio della speranza, più agile e spedito che mai. Un esemplare ammirabile della decadente iniziativa privata, un fenomeno curioso, anacronistico che pur aveva la sua utilità sociale. Un domani chi l'avrebbe sostituito nel suo lavoro, nella società comunista arabiata e tecnologica in cui viviamo? A volte è la Natura stessa, per la sopravvivenza della specie a voler cose e l'omino col carrettino sembra essere venuto fuori dalle profondità demoniche di un qualche vulcano, tanto era annerito e sporco, balzato fuori d'incanto, come l'atterraggio di un marziano nel turbine della civiltà terrestre. Quando non lo si vide

Racconto di GIUSEPPE ALBANESE

Primavera, quand'egli era solito, in un angolo di strada distendersi per dei lunghi sonni, sul suo carrettino ed il suo ricordo, rimase per lunghi anni tra i conoscimenti e compaesani. La gente sembrava l'aspettasse, i conoscenti curiosi volevano sapere di più, sulla sua sorte. Ma interrogare la natura è assurdo, essa ignorando il futile linguaggio umano non risponde per segni, per ammonimenti, era quasi un castigo duro per la Comunità.

-La Città industriale non perdonava, crea dei vinti e dei vincitori ma non lascia tempo per lagrime e nostalgia, è come Saturno, divoria i suoi stessi figli, stritolandoli impetuosamente tra i suoi spaventosi ingranaggi.

Dopo Manzù CORRADO ZINGARO ALLA "CHARIOT"

Sì è conclusa con grande successo di critica e di pubblico la mostra che Corrado Zingaro ha tenuto alla Galleria Romana di Piazza Spagna dove ha presentato una serie di recenti opere che si avvolgono di una tenacia e contenuto di importante rilevanza che si riscontra soprattutto in quelle tridimensionali realizzate solo concavo.

L'artista romano che opera in questi ultimi tempi anche nella città di Cava del Tirreno, sa cogliere magistralmente gli aspetti più interessanti dell'arte, rinnovandosi, infatti, puntualmente in ogni stagione.

La sua tavolozza raffinata per gusto e trasparenze cromatiche, pone subito in rilievo la sua grande passione con quelle sue innate qualità artistiche interiori che lo distinguono in ogni opera, proprio perché egli non perde mai i contatti con la realtà esterna con la quale è in continuo dialogo, con concezioni e creazioni nuove.

Una produzione indubbiamente stimolante quella di Corrado Zingaro perché apre spiragli e prospettive nuove nel campo pittorico, dando un appunto notevole all'arte e alla cultura, con assoluta impronta individuale come motivo di legame con la società.

I suoi lavori, a prescindere dalle mutate esigenze e dagli orientamenti dell'arte d'avanguardia, vuoi di pittura, di grafica che di scultura, attestano tutti un concreto e trepidio impianto strutturale, il cui racconto incisivo e scorrevole è arricchito da una fantasiosa realizzazione tra un intreccio di luci e di colori che confermano sempre più come l'artista esplichi serio impegno nella composizione di ogni opera.

Le ultime nequizie

di VIOLETTA POLIGNONE

TELEGIORNALI "ESTERI"

Obiettività a parte (che quella ha trovato sempre scarsa ospitalità presso le antenne nazionali) spesso la TV italiana dedica poco spazio all'Europa, E, mentre i giornali contendono migliaia di notizie, i telegiornali - a cominciare da noi - ne contengono se non una dozzina. Si parla troppo - è vero - di politica e politicanzi, di politichini e politicuzzini; ma ben poco resta per altri pur rispettabili personaggi che, pur celebri, non sono celebrati dalla TV magari perché hanno il torto di non aver mai sposato una certa ideologia.

C'è però un'eccezione, oltre agli nomini politici, insigni o insignificanti che siano, la TV ama fare la pubblicità anche ai delinquenti. Tanto che, attraverso il video, molti rapinatori assassini sequestratori terroristi brigantisti

nappisti & Compagni sono diventati popolarissimi. Altri grossi nomi, in campi diversi, per il solo fatto di essere onesti, è assai difficile che riescano ad ottenere gli onori del tubo (catodico). Neppure quando lasciano questa valle di lagrime,

Per la TV di casa nostra, (a prescindere dal «nemo propheta in patria» che essa sembra applicare con piacere) non succede mai niente. Un po' no. Se esclude qualche inaugurazione, il quotidiano incidente stradale, il settimanale bisettimanale sequestro di persona, l'ormai endemica rapina in banca che quasi tutti i giorni afflitta qua e là lo Stivale, per il resto è silenziose è buio.

Molto, invece, fa succedere all'estero, l'esterofilia Televisione. Avvenimenti straordinari che sono i giornali che leggono in ultima pagina, in TV vengono «schiaffati in prima, come una piccan-

za nutritiva di cui il popolo non può fare a meno. E così, mentre si sa tutto sulla Spagna, il Portogallo, il Ciad, la Grecia o su quel che combina l'Indocina, Israele, Egitto, Irlanda e forse l'ultima Tuba, non molto si apprende di quanto avviene nella Penisola.

Dove sembra che circa sessanta milioni di persone se ne stiano con le mani in mano. (Le loro attività, anche se illustre, è quasi sempre ignorata. A meno che non si tratti di attività sportiva, a cui la TV dedica addirittura un'intera giornata, sprecando molte ore con servizi mezziservizi, servizielli, serviziuzzi e serviziuzini. Fino a far vedere, con la moviola, quanti peli e pori ha un'atleta). E forse è perché si dà tanto spazio allo sport, alla delinquenza e alla politica che non rimane quasi nulla per eventi più seri e interessanti. Sicché alla fine del telegiornale il telespettatore ne sa meno di prima. Il Belli direbbe: «Insomma, de la predica de ieri, gira che l'arrigga in concussione, venissimo a sapere che so' misteri...»

A M O R E

Critiche e malignità a parte, l'amore resta - tra i prodotti e i sottoprodotto dello spirito - un gioiello d'inesimabile valore. E' il più prezioso «pronunciamento» del Panima, il miglior sintervallo nella lunga produzione e rappresentazione della cattiveria umana, uno squillo musicale tra gli assordanti rumori della vita. Santuario di bene in un campo minato dal male, l'amore può nobilitare un criminale, ingentilire una bestia, ammire un leone, così come può creare un «leon» in un angelo. E già, fa diventare buoni buoni, così come può spingere all'intraprendente, al coraggio, all'eroismo.

Ah, quanta forza scaraventa questo sentimento! Crea perfino scene scenette melodrammi e spettacoli di arte varia, dentro e fuori le pareti domestiche. Che cosa non accade in suo nome? (Si pensi un po' a Elena di Troia!) E' un'energia che trasforma i travolge maschi e le cellule influiscono sulle

facciate cerebrali, così come la prepotenza degli spermatozoi incide sull'ingegno dell'individuo, non può non esser vero che l'amore non è altro che il risultato delle quattro operazioni dell'aritmica biofisiologica. La sua capacità amatrice potrebbe tradursi in una formula. Ed è per questo che l'amore è come un farmaco. Se gli ingredienti rispettano le dosi, può far bene; se le dosi sono sbagliate, può anche avvelenare e uccidere.

IL MARXISMO E' UTILISSIMO!

Corte voce che nei maggior paese paese marxista - qual è l'URSS - i marxisti (genuni) siano una sparuta minoranza. Si dice che lo sono solo i capi e i sottocapi del Cremlino i quali, grazie al marxismo, fanno carriera, diventano famosi e s'arricchiscono. Le ragioni? Ovvio. Il comunismo, nonostante l'immagine evangelica che gli si attribuisce, sembra che non dia all'uomo la minima possibilità di conquistare la libertà ma gli dà la massima possibilità di perderla. Sembra poi che non elimini i mali dell'uomo ma elimina tutti i benefici che possono combattere quei mali. E ciò perché, sia il caso che questo partito non lavori per la comunità, ma spinge e costringe la comunità a lavorare per il comunismo. Sicché la vittoria di questa ideologia è la sconfitta di tutti. Quando falce e martello avanzano, indietreggia il popolo spesso martellato se non falesto da questi due arnesi...

Eppure c'è chi afferma che il marxismo è nile e bello. Questo è vero. È bello, bellissimo, anzi, specie se si allude agli uomini che lo rappresentano. (Guardate quant'è bello Breznev!). Ed è anche utile, utilissimo. Ma solo ai dirigenti che - come si diceva - da questa attività traggono gloria e guadagni. Gli iscritti, invece, a parte l'illusione permanente di star meglio, non vi trovano, ahimè, alcuna convenienza. Essi, perverni, ci rimettono perfino i soldi della tessera (e quelli per comprarsi la coccarda rossa).

Tirren Travel

UFFICIO TURISTICO
di G. AMENDOLA
PIAZZA DUOMO
Telefono 841363
CAVA DEI TIRRENI

Informazioni - Passaporti -
Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullmans - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Recapiti:
Fotocopia Amendola -
Piazza Duomo
Tel. 843909
Abitazione:
Via Gen. Luigi Parisi, 9
CAVA DEI TIRRENI

**Condizionamento
Riscaldamento - Ventilazione
Sabatino & Mannara s.n.c.
Economia di combustibile
Sicurezza di impianti
Per l'immediata assistenza tecnica
chiamate 844682
Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI**



Piazza Concordia 226856

LA FONDIA RIA
Capitali e riserve patrimoniali oltre centotredici miliardi
TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONI
Agenzia Generale e Ufficio Sinistri
SALERNO - Via Velia, 15 - Tel. 328234 - 322113

L'ANGOLO DELLO SPORT

PRO CAVESE, AVANTI TUTTA E ROTTÀ VERSO LA "C,,

Ma torniamo alla Pro Cavese, malgrado ogni amarezza, derivante dalla constatazione che è trascorso inutilmente un intero campionato senza che sia stato possibile uscire dal labirinto delle imprecisioni e dal mare magnum della improvvisazione e della disorganizzazione. La Pro Cavese si accinge, dunque, ad affrontare l'ultima fase del suo esitante campionato, scattando verso la metà da una posizione di parità con la Gallipoli di Elia Greco, Monopoli, Savoia, Manfredonia, lo stesso Gallipoli, Lavello e Martina Franca sono gli ostacoli che Gardini e compagni dovranno superare per approdarci da qui al 22 di maggio alla Serie C. Per il Gallipoli invece gli avversari si chiamano Potenza, Monopoli, Savoia, Pro Cavese (a Cava), Martina Franca e Scafatese. Più o meno uguali gli avversari, unico punto di differenza potrebbe essere rappresentato dallo scontro diretto dell'8 maggio che vedrà al Comunale gli aquilotti opposti ai temibili avversari pugliesi. Secondo il nostro avviso la Pro Cavese è la favorita nella lotta per la Serie C e tale convinzione è diventato radicato e profondo, dopo la stupenda prestazione collettiva di Potenza, dove gli atleti, il tecnico ed i tifosi tutti hanno meritatamente condotto in porto un pareggio di incalcolabile valore.

E la squadra era raffazzonata e condizionata da infortuni e squalifiche... Da domani, invece, nonostante l'assenza di Corsi, appiedato per due turni dal faziose e pavidò Galbaiti, il quale non ha esitato a smentirsi, squalificando Salpini per due gare spesi aver colpito a freddo e non in azione di gioco un avversario, senza che li perdi avesse dimostrato di avere il coraggio di espellerlo, la Pro Cavese potrà nuovamente contare su Ferraioli, che al centro della difesa garantisce sicurezza a tutto il reparto, su Crimaldi ed Eletti, rimessi a nuovo e rinfrancatisi dopo i recenti infortuni. Non è poco e la squadra certamente saprà approfittare del turno di riposo di cui ha frutto e che ha consentito a Scarano, Porcelluzzi, Gregorio, Gardini, Scardovi ed a tutti gli altri atleti di distendere i nervi e prepararsi con serenità agli ultimi impegni. La folla, questa meravigliosa folla di tifosi azzurri, merita un disegno a parte. E' certamente da annoverare fra gli artefici maggiori delle fortune calcistiche cavesi. La folla si è rivelata meravigliosa, è uscita dal sonno profondo, dall'indifferenza, dall'apatia, si è rinnovata, ha ringiovantito moltissimo i suoi ranghi, ha compreso che la squadra le apparteneva e che, quindi, andava sostenuta senza mezzi termini e senza mezze misure. E la conseguenza è stata che oggi la folla «amava» la sua squadra, la sostiene, la spinge verso il successo.

Da domani si riprende e sarà una tirata tutta d'un fiato, fino al fatidico 22 maggio, quando al Comunale di Corso Mazzini sarà di scena

il Martini Franca per la partita dell'addio. Addio al Campionato '76/77, addio, noi ci auguriamo, alla Serie D, addio, forse, e noi auspichiamo il contrario, a Cisco Ramon Lojacono, sempre più orientato a trasferirsi in quel di Barletta, dove, se non altro, lo attende una organizzazione societaria di gran lunga migliore di quella nostra raffigurata Pro Cavese.

Pecchato che Ramon vada via. Peccato, perché l'italo argentino si era inserito bene nel contesto sociale cavesi, comprendendone tutti gli aspetti. Certo il campionato d'eccellenza disputato, dalla sua squadra rappresentata per lui un probante biglietto da visita che lui sapeva sfruttare opportunamente per rilanciarsi definitivamente nel mondo degli allenatori di calcio, un mondo caratterizzato da lotte fratricide e da gelosie di mestiere esasperanti.

E' una folla di giovani e meno giovani, che domenica per domenica si schiera accanto agli undici giocatori. Ed i conti sono semplici ed elementari: 6000 lire il biglietto di accesso al campo, 1000 lire il biglietto del pulimano, moltiplicate per 2000 tifosi al seguito della squadra... e

mi pare che mi sia mantenuto basso con le spese, tanto è che non ho incluso in questi conti la spesa di vitto...

Una folla che «regala» alla città ed alla squadra di Potenza ben 14 milioni può anche regalarne il doppio alla sua squadra. Ma la Società deve mettersi nelle condizioni giuridiche di accogliere l'entusiasmo, la passione ed il contributo economico dei tifosi cavesi.

Pecchato che Ramon vada via. Peccato, perché l'italo argentino si era inserito bene nel contesto sociale cavesi, comprendendone tutti gli aspetti. Certo il campionato d'eccellenza disputato,

dalla sua squadra rappresentata per lui un probante biglietto da visita che lui sapeva sfruttare opportunamente per rilanciarsi definitivamente nel mondo degli allenatori di calcio, un mondo caratterizzato da lotte fratricide e da gelosie di mestiere esasperanti.

E' una folla di giovani e meno giovani, che domenica per domenica si schiera accanto agli undici giocatori. Ed i conti sono semplici ed elementari: 6000 lire il biglietto di accesso al campo, 1000 lire il biglietto del pulimano, moltiplicate per 2000 tifosi al seguito della squadra... e

Raffaele Senatore
Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Nel C.S.I. Canonico

Il G.S. CSI Canonico S. Lorenzo si muove: e le prove tangibili di questa sua dinamicità si stanno avendo. Oltre al suo impegno nel campo dell'attività leggera, testimoniato, oltre che dalla sua opera sportiva in sede federale anche dalla crescente importanza della sua corsa podistica, il socializzo allarga il suo raggio d'azione anche ad uno sport: l'ippodromo ascesa di pubblico e di praticante, vale a dire la pallavolo.

Ed è in questo campo che sono giunte recentemente ottime notizie: i ragazzi di S. Lorenzo, sempre ottimamente guidati dal loro cincisello, il prof. Alfredo Cicciello, hanno brillantemente vinto le fasi provinciali del campionato allievi FIPAV, classificandosi quindi terzi nella successiva fase regionale, vincendo per 2-0 dal Cus Napoli nell'incontro decisivo.

E' da rilevare a questo punto la grande simpatia ed il grande attaccamento con i quali il sig. Antonio Avaglio segue le sorti del settore pallavolo del G.S. S. Lorenzo, interessandone fattivamente.

Ma i ragazzi (e cioè i vari e validissimi Di Donato, Armentano, Canonico, Alfano, Sica, Senatore, Pesante, Manzo, Benevento, Pallino, Lamberti, Adinolfi, Avagliano, Canoro, Fiorillo, Palladino, Rocco e Venturillo) non sono gli unici prodotti del vivace locale: esiste infatti anche un'agguerrita rappresentanza femminile, sempre in seno al settore della pallavolo, che si è classificata seconda nelle fasi provinciali del campionato FIPAV allievi, e che è guidata da Mario Pellegrino ed Enzo Armentano.

Luciano D'Amato

Ogni cosa, si ha voglia di dire, nasce con un destino segnato e tale constatazione ci viene allorquando osserviamo quando ci è dato ve-

antonio amat salerno

La pasta di semola e di grano duro

MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO

PUNGOLATURE

Però... che ministro...

Però che Ministro dell'Interno ha l'Italia, Bisogna dire la verità che è un Uomo tanto energico che in altre quattro mesi, durante i quali, tanto sangue innocente è stato sparso da parte di appartenenti alle Forze di Polizia non è stato capace di varare un solo provvedimento serio e positivo per l'Ordine pubblico; tutto gli è stato bocciato dai Partiti dell'«arco costituzionale» che non gli hanno consentito nemmeno di portare al Parlamento quei giusti provvedimenti che, ne siamo certi, nella sua onesta coscienza di cittadino e di Ministro avrebbe pur voluto varare.

In cambio, però, ha dimostrato un'insolita, per noi, deprecabile energia verso quel V. Prefetto di Roma - il Dr. Miceli se non andiamo errati - che per aver male interpretato, nel clima di tensione che viviamo, una disposizione ministeriale in ordine alle radio libere ha immediatamente sospeso dal servizio senza processo e senz'altro i diritti di radiodiffusione.

Ma tant'è proprio vero che a pagare sono sempre i più deboli... !

Non ha suonato la campana del Campidoglio.

Per la prima volta, dopo 50 anni, governando i comunisti, il Comune di Roma non hanno consentito che la notte di Pasqua suonasse la campana del Campidoglio.

I docenti italiani non sono sinistri... !

Anche se televisione, stampa e radio non han creduto di comunicare almeno fino ad oggi i risultati delle recenti elezioni nelle Scuole apprendiamo da qualche giornale che non ha voluto tacere che le sinistre messe assieme non hanno realizzato più del 20 per cento dei vot. L'altro 80 per cento è stato diviso tra raggruppamento di centro e di destra.

E' una notizia che chi bene spera per l'avvenire? Lo speriamo ardente-

mente.

Il destino di Piazza S. Francesco: l'azienda l'aggiusta, il Comune la guasta

Ogni cosa, si ha voglia di dire, nasce con un destino segnato e tale constatazione ci viene allorquando osserviamo quando ci è dato ve-

dere quanto accade nella Piazza S. Francesco, una volta adorna di magnifici platani incantatamente abiliti perché la gran piazza divenga la più bella Piazza del Salernitano...

Quello che è successo per quella Piazza ha dell'inanità: abbattuti, come detto innanzi, i secolari platani, si diede di mano al cemento se ne consumarono tonnellate nello spazio di lungo periodo perché il posto divenisse «bello». Poi i lavori si sospesero, qualcuno si prese la briga di andare a controllare il cemento spezzato che ha riservato ad altri più meritevoli di dover assumere la carica di Primo cittadino. Se fossi stato io l'altro sera a presiedere la seduta del Consiglio quella gazzarra non si sarebbe verificata e comunque sarebbe stata inesorabilmente ed immediatamente stroncata. E' mai possibile che un gruppo di facinorosi debbono in quel modo turbare l'ordinato svolgimento di una seduta consiliare. E i Vigili che ci stanno a fare? E i loro comandanti? Che mi rappresentano quei quattro vigili che si alternano in servizio d'onore ai lati della transenna che divide la sala quando poi alle urla, ai fischi, a tutte le altre schifezze cui si abbandona certo pubblico non vi è chi intervenga e quel che c'è peggio non intervenga neppure il Sindaco per far sgombrare l'aula e cacciare a pedate dall'aula i facinorosi.

Gli alberi furono abbattuti, l'erba della cornice fu maltrattata e da ultimo il Comune non potendo far di più per demolire quanto l'Azienda aveva edificato la destinò ancora una volta a parco di divertimenti concedendola, non sappiamo con quanto buon gusto e senso di responsabilità alle famose giostre.

Tante per non portarla per le lunghe, oggi chi va a Piazza San Francesco vi trova le giostre con i carri alegorici ben visibili da chi viene da Salerno ed intorno a tali carrozze anche ben visibile si nota la biancheria stesa ad asciugare dei proprietari delle giostre.

— Sig. Sindaco ma che faccio: è vero che Lei non è di Cava e a Cava non viveva nei tempi splendidi passati ma un po' di buon gusto per ovviare a certi sconci potrebbe anche averlo.

Frattanto dagli Stati Uniti un caos pure sanguine si scrive di sollecitare Comune e Azienda di Soggiorno perché in Piazza San Francesco siano allestiti almeno due campi di tennis gioco non più borghese ma diventato altremodo popolare.

Lo facciamo di buon grado certi come siamo che la nostra voce è voce clamante in deserto.

Una domanda impertinente.

I collegamenti posti in essere col pubblico da parte dei dirigenti delle varie radio locali costituiscono un autentico pericolo per le personalità o cittadini in genere che per conferenze od altro si trovano a trasmettere dagli studi.

I dirigenti delle radio dovrebbero evitare in ogni modo l'inserimento di cittadini in diretta vista che oggi in Italia vi è libertà di fare tutto ed anche di diffamare impunemente. E' capitato sì a Radio Metelliana durante una conferenza del Prof. Eugenio Abbro. Un anonimo che pare abbia dato

un nome fasullo ha rivolto al Prof. Abbro una domanda quanto mai imperitiva che non riportiamo per non darvi soverchia pubblicità. Il Prof. Abbro ha risposto come meglio ha potuto ma il fatto gravissimo resta e speriamo non si verifichi più.

Ci è stato detto - e abbiamo recepita la notizia col beneficio d'inventario - che i rifiuti vengono trasportati al bruciatoio, vengono immessi nel forno dove però non bruciano se non in minima parte. Succede allora che il personale addetto è costretto a suotare il forno, rimettere i rifiuti sugli au-

toimmezzi e trasportarli verso altri lidi, pare verso Giffoni o S. Cipriano Picentino. E' mai possibile sig. Sindaco che un fatto del genere si verifichi nella città da lei amministrata?

Perchè mancano le marche da bollo

E' mai possibile che questo nostro bel Paese - L'Italia - debba far acqua da tutt'i lati. Ma come il patrio Governo aumenta i bolli del 100 per cento dalla sera alla mattina e poi li fa mancare sul mercato in modo che i cittadini girovagano per tutta la Regione alla ricerca di un bollo indispensabile per tutti gli atti ove il bollo è richiesto.

Perchè le nuove cucine

Nonostante le cucine esistenti fossero tuttora funzionanti l'Ospedale Civile di Cava le ha eliminate ed ha proceduto a nuovi acquisti cestinando quelle esistenti che, ripetiamo, ancora funzionavano.

L'acquisto sarebbe stato eseguito a trattativa privata dal Direttore Amministrativo da una ditta napoletana. E' possibile tutto questo? Noi ci rifiutiamo di credere che sia avvenuto un fatto del genere.

CHIUSO PER 3 MESI IL CASEIFICO BISOGNO

Mentre i Carabinieri del Nas e quelli della Stazione di Cava continuano nelle delicate indagini per accettare le responsabilità dei titolari del Caseificio Fratelli Bisogni situato in Corso 25 luglio il Medico Provinciale di Salerno ha provveduto alla chiusura dello stabilimento industriale per tre mesi.

DE MARTINO

(continua, dalla pag. 1) sia e il dolore del padre Prof. Francesco e di tutti i familiari con l'augurio che il rapito torni presto alla sua famiglia e al suo lavoro.

La triste ora che volge non lascia spazio alle recriminazioni e alle responsabilità per quanto sta verificandosi in Italia e di cui i maggiori responsabili sono i socialisti che oggi piangono sulla drammatica situazione in cui è venuta a trovarsi la famiglia del loro leader.

Dopo, quando il rapito sarà stato liberato, potremo scrivere quanto vogliamo per denunciare appunto quelle responsabilità che i socialisti si sono assunti e dalle quali, pare, che ancora oggi, non vogliono distaccarsi.

LA NUOVA VIOLENZA

(continua, dalla pag. 1) saltare le Istituzioni democratiche o per prendere con la forza quanto rientra nel diritto inviolabile della privata proprietà.

E mentre il pensiero criminologico moderno riaffirma il principio in base al quale lo Stato non ha alcun titolo e politico ed etico per infliggere sofferenze ad un uomo e mentre si cercilla con le leggierezza per le penne di morte al pregiudizio che colpevoli sia sempre e comunque la società, riesce difficile purtroppo mediare fra tante suggestioni contemporanee, nonché salvaguardare in una visione generale, gli inviolabili e legittimi interessi in conflitto. Ma forse la soluzione al nostro dilemma la troveremo nell'opporsi al più mostruoso mito dei nostri giorni: quello che riduce tutto a Politica. Dobbiamo rifiutare il primato onnicomprensivo della Politica, ne negare l'assolutezza della Politica, dare ad essa - solo quello che bisogna darle ma anche negandogli ciò che non spetta. Dobbiamo augurarci che un giorno non lontano possiamo tutti affermare, avendone prova oculare, senza nostalgia autoritaria e l'avvento di uomini della Provvidenza quanto ebbe a scrivere un illustre scrittore romano, cattando, in pari tempo sul costante appoggio dei nostri esponenti al Parlamento nei Consigli Comunali e Provinciali, nelle Giunte Regionali, nell'alta burocrazia e dicono quanti sono alla direzione dei Ministeri responsabili. La buona fede è stata richiamata nel Foro; la sedizione n'è stata bandita così come la briga ed il favoritismo del Campo di Marte e la discordia dalle sedute del Senato. Si sono viste rinascere in Roma la Giustizia, l'equità, l'operosità che sembravano estinte e sepolte per sempre. I Magistrati hanno riacquistato il rispetto loro dovuto, il Senato, l'antica maestà; i giudici la loro solemnisità. Non più sedizioni a Teatro, tutti i cittadini sono stati ricordati al desiderio od alla necessità di ben operare. La virtù è onorata il vizio punito, i piccoli rispettano i grandi, ma non li temono, il superiore precede l'inferiore ma non lo disprezza. Il costo della vita è moderato, la pace, piena di un'impariggiabile Letizia, diffusa da un capo all'altro del mondo, dall'Occidente all'Oriente, dal Settentrione al Mezzogiorno... le province sono liberate dal dispotismo dei loro Magistrati gli onori vengono assegnati al merito, le pene sono rare, ma pronte ed opportune. L'equità ha scacciato il favoritismo, la virtù la briga,.... Chiediamo che il rapito torni presto alla sua famiglia e al suo lavoro.

Le pene sono rare, ma pronte ed opportune. L'equità ha scacciato il favoritismo, la virtù la briga,.... Chiediamo che il rapito torni presto alla sua famiglia e al suo lavoro.

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

Directore responsabile : FILIPPO D'URSI
Autorità Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206
Tip. Jovane - Longoneare Tr.-SA